

No: 1134.





METAMORFOSI
D I
P. OVIDIO N.

Breueamente spiegate, e rappresentate
con artificiose Figure,

Accresciuta questa Seconda impressione di nuoue Allegorie.

CONSCRATE

Al Molto Ill.^{re} Sig. Sig. Coll.^{mo}, Il Sig.

FRANCESCO ROSA

Dal Signor Francesco Bardi Dottor
d'ambe le Leggi.



1893/144-3026
IN VENETIA, M. DC. LXXV.

E. Mitziſche. Lit. 1729

CON LICENZA DE' SUPERIORI.

METAMORPHOSE
D I
P O V I D I O N

Buchvermerk
con scriptione figuræ

scripsit in scriptura secunda in editione de anno 1711

CONSERVATE

St. Maria III. 26. 816. Coll. no. II. 512

FRANCESCO ROSA

Dal segno

A. d. Bibliothek
des Thüring.-Sächs.
Geschichtsvereins.

KOEN. BIBL
DER
UNIVERS.
HALLE.

46 3278



MOLTO ILLVSTRE SIGN.

Signor Colendissimo.



H'Ouidio, con nuoue Metamorfofi
 cosi presto ritorni, non è marauiglia,
 perche la natura della fauola è il durar poco .
 Che tanto piaceffero al mōdo, onde nel breue giro d'vn anno s'esitaffero
 quefte copie ne fomministrò la prima editione, è gloria del mōdo,
 che vuol effer ingannato; nē honora, se non chi l'adula.
 Tra quefti inganni meritano entrare le vofre imagini,
 che ad onta della natura fi credono quel che non fono .
 Son ombre, e pur i voftri Ercoli intimorifcono; ed i voftri Neroni fan parlare i Seneca anco fuenati .
 Pouera natura, a che fudar nella fabrica di tanti Eroi,
 fe poi l'ombre d'vn pennello ti vincono e ne giardini dell'arte fi colgono
 senza spine le Rose? Contro voi s'indrizzano Sig. Rosa quefti chiarrori,
 perche fe fete la Rosa de Pittori, fete ad vn tempo lo spinno della natura,
 e pure il voftro delitto al.

A 2 tro

altrò non è, che per troppo dipingere al naturale; o per non dipingere al tempo, ma all'Eternità. Fù fauola che in quest'arte da femina mortale vinta restasse Pallade la Dea: non già che mascherata con vostri colori la natura si vanaglorij nelle vostre imagini; e da queste impari a fabricare i suoi corpi. Più direi, se non douessi lodare i vostri inganni. Ma da questi più volte deluso, non potendo vendicarmi, per scansare insidie maggiori, foscriuomi

Di V. S. Molto Illustre

Servò Humilifs, ed adoratore del vostro merito

Francesco Bardi.



F A V O L A I.

Prima che si creasse il Mondo, non essendoui ch'vn Chaos, cioè tenebre, e confusione, comandò Iddio si separassero gl'elementi; però disincatenato il fuoco dal peso de discordi compagni, sali al più sublime posto, dietro il quale postasi l'aria frigida, oue il Sole, e la Luna con il corteggio di tante stelle passeggiano: l'Acqua finalmente, e la Terra insieme abbracciate, e ancor discordi, come pesantissimi corpi restarono nella parte più bassa.

A L L E G O R I A.

In questa Creatione del Mondo, Ouidio è poco differente dalle Sacre Carte. Perche alcuni degl'Antichi Filosofi volcuano che l'origine de gli Elementi fosse deriuata da vna prima materia; e noi per verità habbiamo ch'Iddio creò il tutto con il seme della sola parola.

A 3 F.A.



F A V O L A II. III. IV. V.

Separata la terra dagli altri elementi, non essendoui chi la dominasse; Prometeo figlio di Giapeto, dopò hauer con la pioggia ammolliata la terra, formò l'huomo à somiglianza di Dio, facendoli la faccia non verso la terra, come gl'animali brutti, ma supina verso il Cielo, acciò lo conoscesse per sua patria. Di poi hauendo dalla sfera del Sole rubbato il fuoco, animò l'huomo; per pena ael qual latrocinio fù da Giove legato sù le cime del Caucaaso, oue vn Aquila gli rode il cuore.

Formato l'huomo, sortì il Mondo diuersi nomi dalla varietà de costumi. Fù detto di Oro il primo secolo, perche sotto l'impero di Saturno fù goduta vniuersalmente la pace sì da gli huomini, come dalle altre Creature sensibili, ò vegetabili.

Hauendo poi Giove scacciato dall'Impero Saturno suo padre: diuise l'Anno, restringendo la Primavera, ch'era perpetua in vna quarta parte dell'Anno; alla quale succedesse il calore dell'Estate; poi l'insido Autunno, il resto dell'Anno si chiudesse con vn rigido Inuerno. Fù il terzo secolo detto di Bronzo per le discordie, e guerre che seguirono frà gl'huomini. Di ferro fù detto il quarto per le fredde, e tirannie introdotte, non essendo il Padre sicuro della fede del figlio: nè il marito della Consorte.

A L L E G O R I A.

L'età dell'Oro si può attribuire allo stato innocente del primo huomo, le seguenti dimostrano, come il Mondo andò sempre peggiorando. Per Prometeo intendesi la Proudenza, e Sapienza di esso Dio, nel redimerlo.

F A -



F A V O L A VI.

Non bastando all'huomo il Dominio della terra, e del mare, pensarono li superbi Giganti, con porre li monti vno sopra l'altro assediare l'istesso Giove nel Cielo, ed usurparli l'impero. Ma fulminati dal gran Tonante, s'insuppò con il loro sangue la terra, quale procedè poi nuouo huomeni, simili a loro genitori nel vizio.

A L L E G O R I A.

Per questi Giganti s'intendono gl'Angeli cattiui quali volsero farsi eguali alla Diuina Maestà. O pure la superbia de tirani, a quali non bastarebber noui Mondi per satiar la loro libidine del comando: come leggesi d'Alessandro Macedone, che credendo vltra, dopò hauer vinto e debellato il Mondo, non sidare anco le Deità, con usurparli gl'altari, vollè esser adorato come Dio.





F A V O L A VII.

S Entendo Gione , che Licaone Tiranno d' Arcadia trucidaua gl' hospiti ; mascherato d' humana veste discese in casa di Licaone , dal qual benignamente raccolto , ma per ucciderlo , come se fosse huomo mortale ; vedendosi presentare sù la mensa la carne humana per cibo , incendiò la Casa , e conuertì Licaone in vn Lupo , che ancor ritenendo il nome , e la rabbia , vsa frà gl' armenti ; quella strage , ch' vsa frà gl' huomini .

A L L E G O R I A .

Il discender di Gione in terra dimostra la Incarnazione del Figliuolo di Dio , e per Licaone , che uolse ucciderlo , intendesi la perfidia de Giudei . Per Licaone trasformato in Lupo dinotasi l' Auiditia . O pure e così odioso il peccato dell' omicidio , che essendo quasi incredibile a Dio , ch' vn huomo inferisca contro l' altro huomo , diuorandosi assieme l' auiditia fiere , che discende in terra ; prima per rileuar con le proue l' accusa non uolendo creder agl' Angeli stessi ; poi per vendicarlo con le proprie mani .



F A V O L A V I I I .

Discorrendosi nel Concilio di Dei qual fosse il proportionato castigo contro la perfidia del genere humano, che con sue sceleratezze sprezzava anco l'Onnipotenza d'Iddio; Decretò Giove di sommergere il Mondo sotto il Diluio, cost che perisse tutto il genere humano.

A L L E G O R I A .

Il mandar del Diluio sopra la Terra è conforme à quello, che mandò à tempi di Noè il Signore vniversalmente per tutto il Mondo . Cost deformato, che fra mortali, era colpa l'esser pudico. Ed era così allordata la terra , che non potea lauarsi senza il diluio. Onde per sommerger la terra, cadè il Cielo. Rouinarono le Città con g'huomeni: e con le Città il Mondo .

A I N D I C E
 (640)
 (640)



F A V O L A IX.

N El Diluio vniuersale del Mondo essendosi saluato per la sua innocenza in una picciola Barchetta solamente Deucalione figlio di Prometeo con sua moglie Pirra figlia di Epimeteo, approdò su le cime del Parnaso monte altissimo nella Beotia, le di cui cime toccan le nubi. Iui essendoni l'Oracolo di Themis, dimandarono con qual modo potessero riparare il genere humano? à quali rispose l'Oracolo, che douessero vscire dal Tempio, e sciolte le vesti, e velato il capo prendessero l'ossa della gran madre, gettandole dietro le spalle. Però presi li sassi della terra, quelli che si gettarono da Deucalione si conuertirono in huomini, e quelli che si gettarono da Pirra in femine.

A L L E G O R I A .

Per Deucalione, e Pirra che rimettono la generatione humana, si può intendere Noè, e la moglie, dalle quali doppo il Diluio fù conseruata la specie de vniuenti.

F A .



F A V O L A X.

Riscaldata la Terra dal Sole, frà molte specie d'animali, produſe vn serpente fieriſſimo non più veduto da mortali, e fù chiamato Pitone: e perche questo fù ammazzato da Apollo, Apollo fù cognominato Pitio, com'anco li giuochi instituiti da mortali ad honore d' Apollo si diſſero Pitij.

Apollo doppo hauer ucciso il serpente Pitone, irridendo Cupido, perche portasse le ſaette al fianco, vien da questo piagato con l'amore di Dafne figlia del fiume Peneo; ma questa volendo viuer Vergine, prega il Padre trasformarla, acciò fuggir potesse gl'insulti d' Apollo; però esaudita, e conuertita in Lauro, vien da Apollo consecrata Regina delle Piante.

A L L E G O R I A.

Per Pithone ucciso da Apollo, comprendosi gl'affetti naturali della Terra, la cui humidità produce vari humori, che leuandosi in alto à guisa di serpente, formano diuerſe nubi; le quali poi ſono riſolte da raggi del Sole, in modo, che ſi poſſono dir eſtinte.

Per Dafne che fuggendo Apollo fù trasformata in Lauro (Albore, che non fa frutto) ſi dinota la durezza delle Donne, le quali non conſentendo a gli affetti humani, diuengono in fruttuoſe al Mondo.



F A V O L A XI.

INuaghito Gioue di Io figlia del fiume Inaco per la sua rara bellezza, mentre questa crasi ricourata in vna selua, Gioue dopò hauer oscurato con le nubi quel luoco, acciò non potesse fuggire, e con le preghiere, e con la forza la condusse a' suoi voleri. Finalmente acciò questa non incontrasse lo sdegno di Giunone, fù dal medemo Gioue conuertita in vna bellissima Vacca .

A L L E G O R I A .

Per Io trasformata in Vacca, e data in guardia ad Argo, ch'hauea cent'occhi, e si lasciò vincer da Mercurio, si può intender l'anima, la quale hauendo per guardiano l'intelletto, egli lasciando vincersi da mondani piaceri, la perde.





F A V O L A XII.

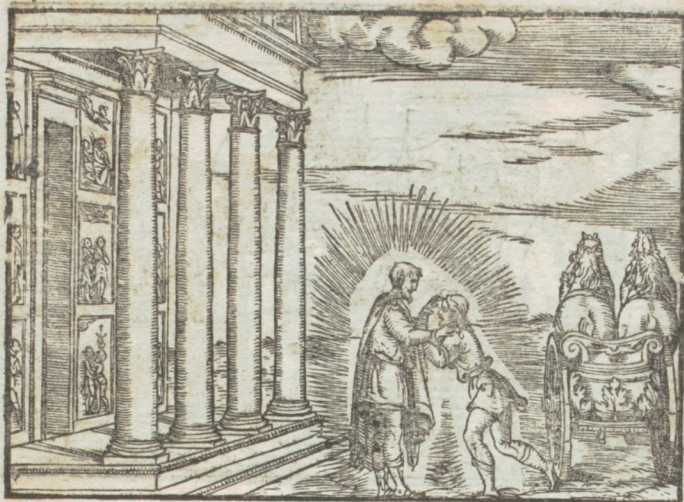
G Ioue irritato per la crudeltà usata da Giunone , ed Argo contro lo conuertita in Vacca, manda Mercurio suo figlio ad ucciderlo, quale facendo addormentare Argo con la dolcezza del suono della sua fistula, poi l'ammazza .

A L L E G O R I A.

Argo addormentato con la dolcezza del suono da Mercurio, è l'Idolo che si lascia deludere dalle vanità mondane; nelle quali addormentatosi, perde finalmente la vita .

O pure la forza degl'adulatori figurati in Mercurio che con il dolce suono delle lusinghe addormentano i Principi, che sono i custodi del popolo .

Se la giustizia è più venerata che amata; la pietà è men gioueuole che gradita. Il rigore è men plausibile che profiteuole; la crudeltà tanto è odiosa quanto è danneuoale .



F A V O L A XIII.

Fetonte figlio del Sole, e Climene figlia dell'Oceano, e di Theti ;
fatto adulto fù mandato dalla madre ad adorare il padre, dal
quale offertagli qual si sia gratia, dimandò regger il Carro del Sole.
S'oppose il Padre, mostrandoli con paterne ammonizioni il periglio,
e precipitò al quale esponeasi, ma non volendo credere Fetonte, ot-
tene la gratia.

A L L E G O R I A.

Il sprezzare il consiglio de Vecchi prudenti, è cagione del precipitio dell'in-
cauta gioventù.

Non è men temerario il giovane che chiede gratie improprie, di quello sù
sconsigliato, ed imprudente il vecchio nel concederle.





F A V O L A XIV.

Ottentato il Carro del Sole da Fetonte, ed accortisi li destrieri della debolezza del nouo auriga, velocissimi corsero fuori di strada verso la region della Terra, quale in molte parti abbruciarono, e querelossi con Gioue, pregandolo porger rimedio. Gioue acciò non s'abbruggiasse tutto il Mondo, fulminò Fetonte, quale precipitato dal Carro, cadè nel fiume Pò. L'Elliadi poi sorelle di Fetonte piangendo il caso del Fratello, furono dal Cielo conuertite in Arbori, le lacrime de quali indurate dal Sole si tramutarono in ambra. Così Cigno Rè di Liguria piangendo la morte dell'amico, e parente Fetonte fu cangiato in Kccello.

A L L E G O R I A.

In Fetonte fulminato da Gioue per hauer mal guidato il Carro del Sole, si dinota la temerità di coloro, che si pongono à imprese, ch'auanzano le loro forze.



F I A V O L A X V .

Giove innamorato di Callisto figlia di Licaone, non potendola ha-
 uere alle sue voglie si trasformaua in Diana, onde ingannata
 Callisto viene ingravidata da Giove; che poi scoperta a Diana nel
 bagno fù scacciata, e da Giunone doppo hauer partorito il figlio Ar-
 cade trasmutata in Orsa, l'vna, e l'altro da Giove trasportati frà le
 stelle con nome di Cinosura.

A L L E G O R I A .

Proprio de grandi è trasportare al Cielo del comando le bestie di persone
 infami, per rimunerare con gl'habiti della virtù l'attioni più inoneste.

1732
 1733



F A V O L A XVI.

Irritato Febo per l'auiſo riceuuto dal Coruo, che Coronide ſiglia di Coroneo Rè di Teſſaglia ſua amica, ſi ſoſſe giaciuta con Iſchio ſiglio d'Elato, ſaettò la gionane: poi pentito, tramutò il Coruo di bianco in nero, in pena della ſua garrulità. Da queſta nacque Eſculapio, quale da Apollo fù dato in cuſtodia à Chirone Centauro, acciò imparaffe l'arte del medicare.

A L L E G O R I A.

Nel Coruo meſſaggero di cattive nouelle, onde fù cagione ch'Apollo la ſua cara amica uccideſſe, però di bianco traſformato in nero, ſi dimoſtra, di quanto danno ſia vna lingua maledica, della quale non è coſa peggiore, mentre non ſolo ad altri, ma anco à ſe ſteſſa noce.

Con i Grandi biſogna non hauere occhi per vedere i difetti delle lor Caſe, nè lingua per auifarli à lor viti.



F A V O L A XVII.

HAuendo Mercurio rubbati gl' armenti d' Apollo, e quelli in vna selua nascosti, donò à Batto in vicino vna bellissima Vacca, acciò non lo scoprisse, rispose Batto che più facilmente parlerebbe in sasso che lui. Ma trasfiguratosi Mercurio in altra forma, e fingendo cercare lo smarrito gregge, offerì à Batto due Vacche, se gli palesaua il Ladro. Vinto Batto dall' offerta subito accennò il Monte, oue pasceuano gl' armenti nascosti. Sdegnato Mercurio lo conuertì in vn sasso, ch' hora si dice Pietra del Paragone.

A L L E G O R I A.

Figura dell' Auaro, che per l'utile profana ogni promessa; O pure fra ladri quello è Phonorato, che è il più potente. Onde giustamente rispose quel pirata al grande Alessandro: Perch' io vò in corso con vna picciola barca, son detto ladro. Ma tu, perche con vna poderosa armata, sei chiamato Imperadore.



F A V O L A XVIII.

*S*acrificando à Minerva le Vergini d' Athene, innamoratosi Mercurio di Herse figlia di Cecrope, pregò la di lei sorella chiamata Aglauro, acciò procurasse che Herse lo contentasse, promise questa, quando però in ricompensa le fossero dati da Mercurio ricchi doni.

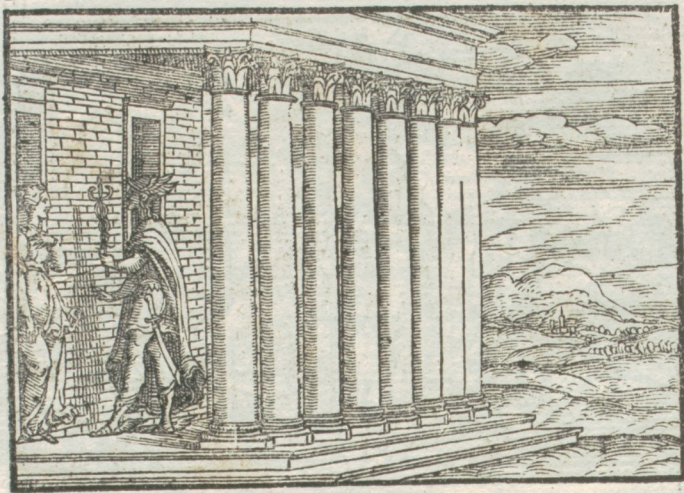
A L L E G O R I A.

L'interesse atterra qual si fia porta, anco dell'honestà.

Gli stessi Dei non hanno arma più acuta dell'oro.

Inuaghitosi Mercurio di Herse mentre sacrifica, figura che le Vergini non sono sicure anco sopra gl'altari, dalla libidine di chi dourebbe protegerle.





F A V O L A XIX.

Sdegnata Pallade contro Aglauro si per l'auaritia, come per ha-
uer scoperto vn secreto di Pallade, pensò castigarla con svegliar-
li nel cuore vna maligna inuidia contro la sorella Herse amata da
Mercurio, che però volendo per inuidia impedire à Mercurio l'in-
gresso, fù da questo conuertita in vn sasso.

A L L E G O R I A.

Vedi di quanta forza sia l'Inuidia, che per non cedere, s'ostina qual Sasso.
O pure. Non vi è serpe più arrabiato dell' inuidia, ne si può tormentare vn
nemico con maggior pena; che facendo attoni, per quati habbi ad inuidiarti.





F A V O L A X X .

Pallade entra la spelonca dell'invidia, che in vn antro (oue mai entra il Sole) si pascea di Ceraſte; e le commanda, che auueleni Aglauro figlia del Rè d' Athene, alla quale pronta obediſce.

A L L E G O R I A .

Per perſuadere alcuno à ſuoi voleri, il più potente mezzo è l'Invidia.
 Nell'antro dell' Invidia non entra mai Sole, cioè fino pur chiare, e nobili le tue attioni, ſempre ſi perſeguitano, e biaſmano come oſcure dagl' emuli.





F A V O L A XXI.

PAscendo Mercurio per comando di Giove sul lido della Fenicia gl'armenti, si conuertì Giove in vn Toro, mentre le figlie del Rè Agenore stauano passeggiando, ed allettando queste con il saltella- re, tanto le lusingò, sino che Europa figlia del Rè si mise in groppa del Toro, quale subito postosi in mare, la portò nell'Isola di Candia, oue la godè.

A L L E G O R I A.

Per Giove, che cangiato in Toro porta Europa in Candia, alludea il N. H. S. Francesco Querini, che la forza figurata nel Toro, non può altroue spiegar le sue forze, per difender, e goder l'impero d'Europa, se non in Candia, cioè senza il possesso di quell'Isola, per la difesa della quale la Sereniss. e Religiosiss. Republica Veneta profuse tanti tesori, e spargè tanto sangue.



F A V O L A XXII.

CAdmo fratello d'Europa, mentre per comandamento del padre peregrinādo ricerca la sorella rapita da Gione, doppo esserli stati ammazzati da vn serpente i compagni mandati à far acqua nel vicino fonte di Marte, valorosamente ammazza il serpente.

A L L E G O R I A.

Il calle della Virtù, non è mai piano, ma sempre scabroso: se bene La virtù verò sempre vince. Come il vizio non può longamente goder i suoi non meritate trionfi.

PS. 27

(275)

B 4 F.A



F A V O L A XXIII.

Consigliato Cadmo da Apolline à fabricar Thebe, doppo hauer ammazzato il serpente, vien ammonito da Minerva à seminare li denti del Drago, da quali nacque subito vna moltitudine d'huomini armati, ma frà loro discordie, che venendo alle mani, si ammazzarono tutti, fuori che cinque, quali agiutarono Cadmo nel fabricar Thebe.

A L L E G O R I A.

L'huomo benche prudente, figurato nel Serpente; partorisce gran pensieri disegnati in quella gente armata, ma non tutti perfetti; onde di tanti armati, solamente cinque restarono per agiutar Cadmo alla fabrica.

Li denti del Drago che feminati, germogliano in huomini armati: sono figura di quelli che per raccogliere frutto dall'altrui discordie, van feminando risse, ed inuentando calunnie.



F A V O L A XXIV.

Mentre Diana faticata dalla caccia, nuda lauauasi al fonte nella Valle di Gargafia, arrivò Atheone figlio d' Aristeo, e di Autoneo per refrigerarsi con li suoi cani, con quali era solito cacciar le fiere, ed hauendo per disgratia veduta Diana ignuda, acciò questo non potesse publicarla, lo conuertì in vn Ceruo, che fù poi diuorato da propri Cani.

A L L E G O R I A.

In Atheone trasformato in Ceruo, per hauer veduta Diana, e lacerato da suoi Cani, si dinota l'huomo profano, che trascorso in qualche errore, benchè altra pena non li segua, è trafitto dalla propria coscienza.

O pure, il proprio de grandi è, l'esser diuorati da' suoi ministri, quali come cani arrabbiati lo diuorano, all' hora che sbattuto dalle disgratie, dourebbero difenderlo.



F A V O L A . XXV.

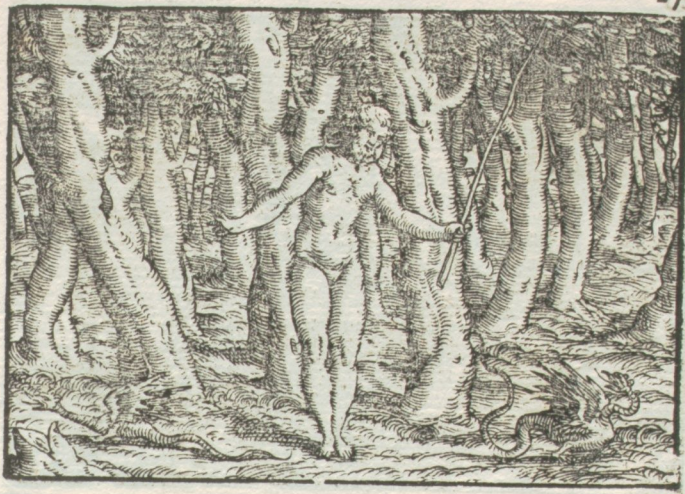
Ingelosita Giunone che Giove si giacesse con Semele figlia di Cadmo, ed Hermione, trauestita in Vecchia persuase alla fanciulla non admettesse nel suo letto più Giove, che in quella si:sa forma, con la quale era solito giacer con Giunone. Il che impetrato, comparendole Giove fra fulmini, e tuoni, restò questa con la Casa incenerita. Giove però cauato le il bambino dal ventre, se lo cucì entro vna costia, tenendolo sino che arrivasse il perfetto tempo, nel quale douea esser partorito dalla madre.

A L L E G O R I A .

Per Semele fulminata da Giove, s' auuisano le Donne non procurar d'intender più di quello che loro si conuiene.

O pure: non douiamo sempre credere à chi ci consiglia. Perche per condurre l'acqua al loro molino, persuadono diuertire l'acqua da nostri fiumi.

O pure è così cieca l'humana Superbia, che non vede come la creatura non può vguagliarsi al Creatore.



F A V O L A XXVI.

Contendendo Giove, e Giunone, se la donna, ò l'huomo prouasse
 maggior dolcezza negl' amorosi giacimēti, mētre Giove dicea che
 la femina, e lo negaua Giunone, s'ù risolto che Tiresia, il qual proua-
 ro hauea quelle due vite, decidesse la contesa. Sententiò questo à fa-
 uor di Giove. Ma da Giunone per vendetta priuato della luce, s'ù da
 Giove fatto indouino delle cose future.

A L L E G O R I A.

La virtù perseguitata troua sempre ricouro, e premio. Volesse il Cielo che l'-
 huomo non restasse affascinato da piaceri Venerci; perche non si latcierebbe
 dominar dalla femina, come fà.





E A V O L A XXVII.

Nodriua Liriope Ninfa Narciso, quale per la somma sua bellezza hauendo sprezzato Echo, con altre giouanette, fù da Nemisi Dea della vendetta punito, con farlo innamorare di se stesso, qual amore chiamasi *φιλαυτιαν*, Rinfrescandosi però in vn Monte nel ritornar dalla caccia, nel voler cauar l'acqua, hauendo in quella veduta la propria imagine, ne potendo goderla, morì. Morto fù conuertito in vn fiore, che ancora dicefi Narciso.

A L L E G O R I A.

Figura de vani difetti, e dell'Huomo ch'innamorato delle beltà terrene, si tramuta in fiore, cioè non produce alcuna frutto dell'intelletto, del quale è dotato da Iddio.



F A V O L A XXVIII.

Bacco nauigando in Nasso sopra vna naue de Tirreni, è da questi tradito, vedendosi trasportare altroue, conuerti gl' armigi della Naue in fiere, e serpenti, onde spauentati li Tirreni si precipitarono nel mare, e furono tramutati in Delfini.

A L L E G O R I A.

Non sono men infidi i nauiganti, che l'istesso Mare.





F A V O L A XXIX.

Penteo Rè doppo hauer posto prigione il Dio Bacco , vien conuertito in vn Cinghiale, e finalmente è dalla propria madre, e sorelle ammazzato .

A L L E G O R I A .

Gli Dei s'adorano , non s'imprigionano ; Come pazzamente pretendeano li popoli di Tiro, quali se assediati da Nemici, incatenauano gli Dei, acciò non fuggissero ; ma difendessero la Città : ouero assieme con gl'huomini restassero schiaui de nemici .





F A V O L A XXX.

Mentre le Donne di Thebe faceuano sacrificio à Bacco, sola Alcioe con le sorelle negando che Bacco fosse nato di Gione, stauano in casa fauoleggiando.

A L L E G O R I A.

Vi è sempre alcuno che sprezzando la religione, e deridendo i sacrificij, crede auanzarsi.

Molti con eccetuarfi dalla moltitudine, credono nobilitarsi.





F A V O L A XXXI.

Piramo, e Tisbe pari d'anni, e di beltà amoreggiandosi per le fistu-
re delle pareti, patteggiarono di ritrouarsi sul mattino al Mo-
numento di Nino, sotto l' Arbore Moro. Oue essendo precorsa Tisbe,
mentre stana ansiosa attendendo Piramo, spauentata dal vedere vn
Leone, se ne fuggi nella vicina Selua, iui lasciando il manto: che ri-
trouato dal Leone, quale per hauer diuerato vna fiera, tenea le fau-
ci insanguinate, sù lacerato, e tinto di sangue. Doppo arriuando Pi-
ramo, e dal vedere il manto insanguinato, credendo che Tisbe fosse
stata sbranata, disperato ammazzosi con la sua spada. Finalmente
ritornata Tisbe, conoscendo esser stata cagione della morte del suo
caro, con la stessa spada s'uccise; con il sangue de quali irrigato
quell' arbore, mutò i frutti di bianchi in neri, ed il sugo in color ver-
miglio.

A L L E G O R I A.

Questo è il fine de profani amori.

FA.



F A V O L A X X X I I . e X X X I I I .

V Enere, e Marte scoperti dal Sole in adulterio, e palesati a Vulcano, sono da questo inuolti in vna rete di ferro, e scherniti alla presenza di tutti li Dei. Onde Venere in vendetta d'esser stata scoperta dal Sole, lo fece innamorare di Leucotoe figlia d'Orchamo prencipe d'Achemenia, e d'Eurimone, quale per poter goder la fanciulla, tramutossi in la di lei madre Eurimone: ma scoperta da Clitia amica del Sole, al padre Orchamo deflorata la figlia, la sepellì viua, che finalmente dal Sole fù conuertita in incenso.

A L L E G O R I A .

Negli Amori di Venere, e del Sole scoperti, dinotasi che le fiamme d'Amore difficilmente ponno star coperte. Leucotoe dal padre viua sepolta, serue d'esempio a genitori di preferir l'honore della famiglia all'amor paterno: perche l'infamia non può coprirsì, nè inorpellarfi con la maestà del Poffensore: serbando questa sola per incensare i cadaueri; onde dal Sole viene Leucotoe tramutato in Incenso, il di cui fine è conuertirsi in fumo.

C F. A.



F A V O L A XXXVI.

Disperata Clitia vedendosi sprezzata dal Sole, doppo hauer vagato il mondo, tramutòssi in vn Girasole, qual nasce con il sorgere del Sole, e con il medemo tramonta.

A L L E G O R I A.

· Così gl'infelici innamorati, flagellati dalla gelosia, sempre si raggirano intorno l'Amata, temendo di perderla, come l'Helitropio intorno al Soje. Senza furto però, perchè sicome il Sole quando tramonta, non può esser da noi osservato; così il geloso non può tanto offeruare; che voiendo l'altro non si nascondi.





F A V O L A XXXV.

Hermafrodito figlio di Venere, e di Mercurio, nodrito dalle Ninfe Naiadi nel monte Ida, di là partitosi, ed arriuato al fonte Ninsa Salmace, fù così amato dalla Ninsa, ch'hauendolo abbracciato, non vollè mai lasciarlo, se prima il Cielo non li vnì ambedue in vn sol corpo, ch'hauea l'vno, e l'altro sesso.

A L L E G O R I A.

Per Hermafrodito figlio di Mercurio, intendesi che chi hà questo Pigneta in ascendente senz'opposizione d'altri, nolto si diletta dell'vno, e l'altro sesso.

L'amore impudico se habitato, ne menò la morte: lo sciolge; perche morendo precipita l'anima.





F A V O L A XXXVI.

Cadmo figlio d' Agenore combattuto da molti infortuni; ritiroffi con la moglie Hermione dalla regia di Thebe nell' Illiria, oue conuertiti in serpenti, dimorarono senza però offendere il genere humano.

A L L E G O R I A.

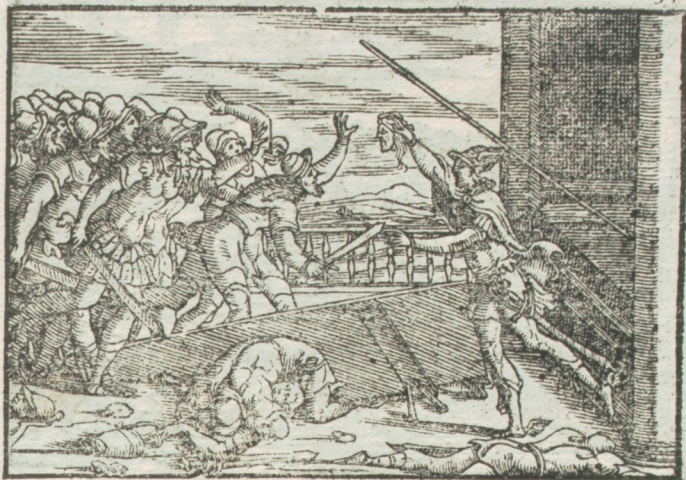
Qui si dinota, che quanto più s'inuecchia, tanto più s'acquista la prudenza figurata nel Serpente.

La prudenza figurata nel serpente, non hà il maggior rimedio contro l'auerfittà, che scansarle con ritirarsi.

La prudenza d'un vecchio è ritirarsi dal gouerno, quando si conosce inhabile.

La moglie non deue mai abbandonare il marito per qual si sij infortunio.





F A V O L A XXXVII.

H Auendo Medusa profanato il Tempio di Minerva, carnalmen-
 te congiogendosi con Nettuno, li furono conuertiti i capelli
 in serpenti; e s'alcuno li miraua si conuertiu in Sasso; finalmente
 Perseo coperto con lo Scudo di Pallade, mentre Medusa dormiu a le
 tagliò il capo; indi salito sul Pegaso, che di Nettuno hauea concepi-
 to Medusa, corse varie regioni, ed arriuato in Ethiopia conseguì An-
 dromeda in Consorte, per hauerla liberata dalla Belua marina, alla
 quale era stata esposta, per castigo della madre Cassipea moglie del
 Rè Cefeo, che temeraria gloriouasi esser più bella delle Nereidi.

A L L E G O R I A.

Per Medusa, che con sguardo trasformaua gl'huomini in sasso. s'intendono le
 vanità terrene, quali leuano all' Huomo l'Intelletto, & lo fan sasso.

Per Perseo si dinota l'huomo valoroso, che col mezzo della prudenza, & ac-
 compagno dalla Sapienza vince tutte le difficoltà.





F A V O L A XXXVIII.

ANdata Pallade à visitar le Muse, mentre gli raccontauano che Pireneo Tiranno di Tracia volendole nel suo Ospitio violare, si erano sottratte dalla violenza, tramutandosi in Vccelli; nel medesimo tempo sentendo Pallade diuersi Vccelli, che salutauan le Muse; interrogando chi fossero? vna rispose ch'erano le noue fighe di Amippe e di Pirèo, quali superbe hauean preteso superar le Muse nel canto.

A L L E G O R I A.

Nelle Sorelle, che per contender con le Muse, furono conuertite in Piche, si comprende la differenza trà le Persone letterate, e maligne: le parole delle quali non sono che ciarle; e pur sono così gonfie di Superbia, che vogliono emulare le Deità.



F A V O L A XXXIX.

Mentre Proserpina figlia di Cerere stava con Diana, e Minerua alle falde del Monte Etna raccogliendo fiori, viene rapita da Plutone, e portata a nell'abisso.

A L L E G O R I A.

Per Plutone che rapisce Proserpina, si può intender la preda, che fa l'infernal Demonio dell'Anima, mentre la troua intenta alle vanità; raffigurata in Proserpina, quando trastullasi raccogliendo fiori del Mondo, quali altri frutti non partoriscono che dell'abisso.

(1647)

(1647)

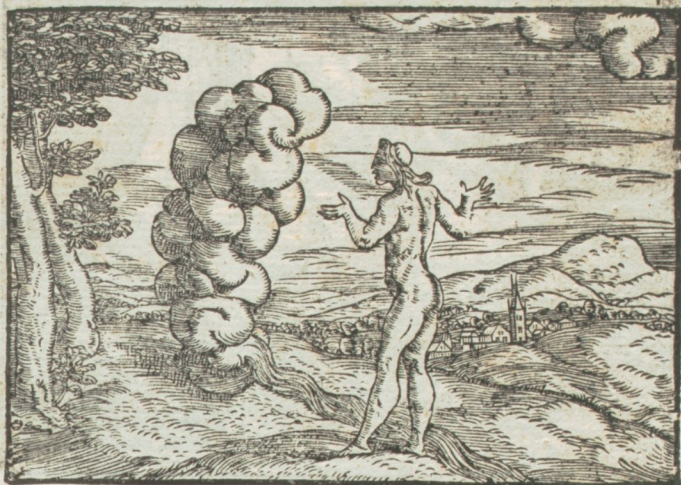


F A V O L A X L.

Erando Cerere per ritrouare la figlia rapita, entra nel Tugurio d'vna Vecchia, dalla quale regalata d'acqua e di polenta, mentre ella troppo audamente bene, viene derisa da vn fanciullo, che per pena sù conuertito in Lucertola. Finalmente hauendo inteso dalla Ninfa Aretusa il caso della figlia, rapita da Plutone impetrò da Gioue che per la metà dell' Anno Proserpina stasse nell' abisso con Plutone, nel rimanente habitasse con la madre soua la Terra.

A L L E G O R I A.

In Proserpina che la metà dell' Anno staua in Ciclo, e la metà in terra, s'intende la proprietà della Luna; che la metà dell' Anno fa la sua congiunzione di giorno, e la metà di notte.



F A V O L A X L I .

MEntre Aretusa la più bella trà le Ninfe Achaide, Cacciatrice, e Compagna di Diana, lauauasi nel fiume Alfeo: questo s'innuaghì, volendo deflorarla, e hauendo quella implorato l'ajuto di Diana, fù conuertita in vn fonte, che passando per le viscere della Terra, salì finalmente nel Cielo.

A L L E G O R I A .

All oneste preghiere giamai il Cielo fù sordo.
 Vigilate o Vergini, e fannoneste; perche gl'ardori della libidiue s'accendono anco nell'onde.



F A V O L A X L I I .

C Erere doppo hauer recuperata la figlia, portatasi in Athene donò a Triptolemo vn Carro che conduceasi da due Draghi, acciò insegnasse l'Agricoltura à Mortali. Però arriuato questo nella Scythia, e riceuuto dal Rè Lynco, sarebbe anco da questo stato trucidato, mentre dormiua, se Cerere non l'hauesse custodito, dalla quale fù il Rè conuertito in vna Fiera chiamat a hoggidi Lince .

A L L E G O R I A .

Può dormir sicuro chi , per lui viglia il Cielo .
L'huomo non è mai meno sicuro , che quando è ricourato nelle Reggie de Grandi .



F A V O L A XXVI.

A Ragne ignobile di natali, ma nobile per la virtù del Tessere, che per vederla, s'abbandonauano daile Ninfe le Selue, e i Fonti.

A L L E G O R I A.

La nobiltà non dipende dalla nascita, ma dalla virtù, quale sà renderfi ammiratori anco gli Dei.

Le Deità mai scesero per ammirare la fortezza de comandanti; ne l'ingegno de' letterati; ma ben sì la fortigliezza degl'artefici come necessarj alla vita humana; ed vtili alle Republiche.





F A V O L A XLIV.

A Ragne pretendendo superare Pallade nell' arte del Tesser, fù da questa sotto figura di vecchia ammonita, non contender con Pallade; ma questa sempre più superba, volle cimentarsi; onde Pallade & Aragne postesi in due Telari tesseron diverse Istorie.

A L L E G O R I A.

Per Aragne si dinora la temerità di coloro, che si tengono di sapere più di quello ch'essi fanno.

Qui si può alludere agl'Eresiarci che dopò hauer conteso con gl'huomeni, temerarij contendono con i Dei, cioè i Vicarij di Dio, che sono i Prencipi ed i Pontefici.

Imparate ancora o' Giouani, non sprezzare il consiglio de' vecchi perche se vostra è la forza, de' vecchi è la prudenza.





F A V O L A XLV.

Pallade per ammonire Aragne tessè quattro Quadri, in vno de quali vi pose Rhodope, & Hemo: l'vn Rè, l'altro Regina, ambi mortali, il fine de quali sù l'esser Monti, per voler agli Dei stima: si eguali.

Nel secondo Quadro tessuto da Pallade per ammonire Aragne, eraui Pigmea conuertita in Grue, perche sciocca pretese paragonarsi à Giunone.

Nel terzo eraui la figlia di Laomedonte conuertita in Cicogna.

Nel quarto era Cinaras, le di cui figlie furono trasformate in gradini del Tempio, perche pretesero vguagliarsi à Giunone.

A L L E G O R I A.

Chi temerario pretende il pari con le Deità, a pena può arriuare ad esser scallino del tempio.



F A V O L A L X V I .

A Rague garreggiando con Pallade, tefsè in un Quadro tutti gli Amori di Gioue, quando sotto sembianze di Torro rapì Europa, & altri; ma con tanta finezza, che fù giudicata eguale à Pallade.

A L L E G O R I A .

Se l'Anima non fosse immortale, non potrebbe l'Uomo con la forza dell'ingegno gareggiar con Dio.

Pittori, Istoricì, Poeti restate avvisati con l'infelice fine d'Aragne non peneleggiare, ne scriuere i difetti de grandi.





F A V O L A X X X .

S Degnat a Pallade per vedersi eguale Aragne , lacerò il quadro fatto dall emula, percotendola senza pietà: onde disperata Aragne appicossi: non però sodisfatta Pallade, la conuertì in vn Ragno , ch' ancor continua in fabricar Tela .

A L L E G O R I A .

Per ordinario pare che dal Cielo con quelli stessi mezi si flagelli l' Huomo , con quali fit offeso .

Il vindicatio ne meno con la morte dell' inimico si fatia .

I grandi ne meno alle ceneri di chi I offerse, perdonano .





F A V O L A LXVIII.

Sacrificando ad Apollo, e Diana i Thebani, sola Niobe con le figlie sprezzava que' Numi, da' quali le furono saetrati sette figli, e sette figlie. Quindi disperato il padre s'ammazzò; e la madre adolorata fù trasformata in vna Selce.

A L L E G O R I A.

Temerità di coloro, che sprezzando l'Onnipotenza, si fan Idoli di se stessi. Di più; Il contrastare con le Deità e sprezzarle fù delitto inuentato dalle femine.





F A V O L A X L I X .

Non potendo Latona figlia di Ceo ingravidata da Gione partorire per odio di Giunone, nè volendo alcun Popolo darle ricorro, finalmente partoriti due gemelli Apollo, e Diana, arrivò nella Licia, ove certi Villani raccogliean canne, vicini ad vn Lago, e chiedendoli per pietà vn forso d'acqua, negarono quelli, intorbidando l'acqua col fango. Perciò sdegnata Latona pregò li Dei, che mai partir potessero da quell'onde. Esaudi Gione, e li conuertì tutti in rane.

A L L E G O R I A .

Da questa favola prendo fomento la falsa opinione di coloro, quali temerariamente sostentano la trasfigurazione dell'anime da corpo in corpo.

Le rane che mai si partono dal fango son figura di quegli'ingegni, che mai fanno sollevarsi: e se alcuna volta lo tentano, ricadendo ne fossi, mostrano a non hauer pafso che di rana.



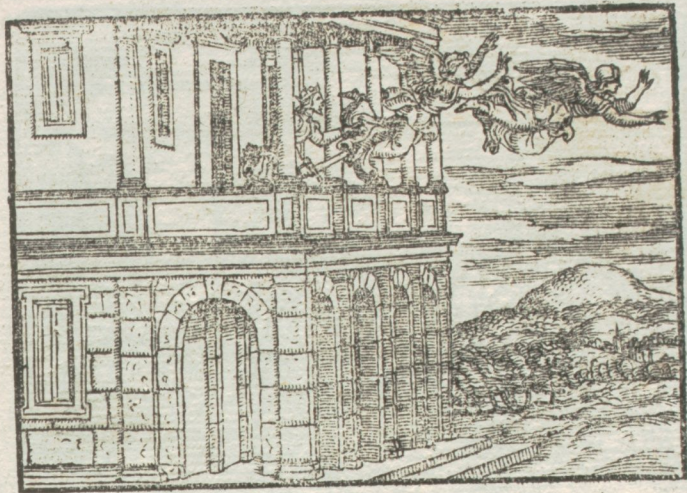
F A V O L A L.

E sendo stato scorticato da Apollo vn Satiro per nome Marsia, per non hauer voluto cedere à Dio nel suono della sua Tibia, fù così eccessivo il dolore, e pianto degl'altri Satiri, e Ninfe siluestri, che con le loro lacrime irrigarono nella Frigia vn fiume, ch'ancora chiamasi Marsia.

A L L E G O R I A.

□ Vn'anima spiccata da Dio, e che pretende contrastare con lui, è più flussibile, che non è vn fiume: e siccome il fiume non può fermarsi, così l'Anima da Dio lontana, corre ne precipiti.





F A V O L A L I.

HAuendo Tereo figlio di Marte Rè della Tracia liberato Pandione Principe d' Athene dall' assedio de vicini, hebbe in ricompensa Progne figlia di Pandione per moglie; ma con infelice augurio perche le furie prepararono il letto nouiziale, e nella prima notte fù veduto vn Guso sopra il Tetto. Onde innamorato di Filomela sua Cognata, la condusse in Tracia, oue deflorata la racchiuse nelle stalle, per poter furtiuamente goderla, senza sospetto della Consorte, alla quale disse, che era morta: e perche Filomela non palesasse il delitto, li cauò la lingua; ma questa spiegando alla Sorella in vn drappo ricamato l' infelicità sue, fù da questa liberata; e per vendetta ammazzando Progne l' infante il proprio figlio, lo diede in cibo al genitore; dal quale ricercata, che fosse d' Itin, li gettò innanzi il Teschio dicendo Hai nel ventre ciò che chiedi. All' hora irritato contro Filomela, mentre l' asalta, fù quella dalli Dei conuertita in vn Rosignuolo; Progne in vna Rondine, il Rè in Vpupa.

A L L E G O R I A.

In Tereo nota la maluagità di coloro, che per ottenere il loro intento, spruzzano le Leggi diuine, ed humane. Per la crudeltà delle Sorelle dimostra quanto impetuosi s'ino gl' amorosi sdegni.

D 2 F A.



F A V O L A L I I .

A Ndato Giasone figlio d'Esone Rè di Thessaglia in Colco per l'acquisto del Vello d'oro, custodito da due Tori incantati, armate schiere di Soldati, e da vn Dragone, che sempre vegliaua, fù da Medea figlia del Rè, e di Giasone inuaghita, armato con diuersi incantesmi: con quali superate le difficoltà, ritornò con il Vello d'oro, e con Medea in Thessaglia.

A L L E G O R I A .

Per Giasone, ch'acquista il Vello d'oro, si dinotano le virtuose imprese, con le quali l'huomo peruiene all'acquisto della vera gloria, ma non senza fatiche. Quindi i Romani non diedero altra entrata al tempio dell'Honore, che per il tempio della Virtù.

(523)

(579)

F A -



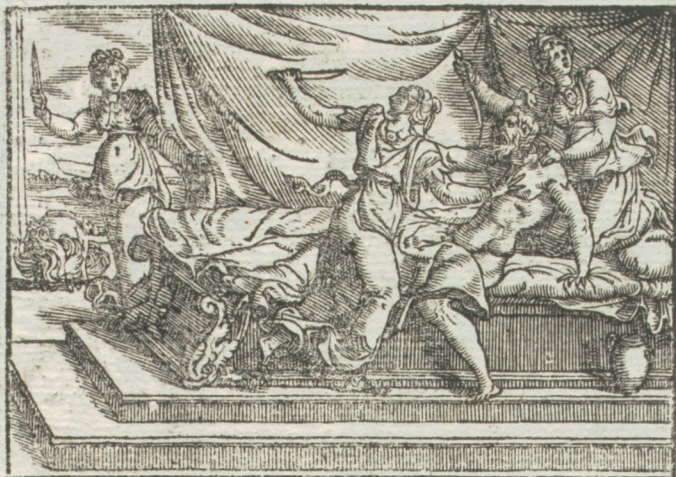
F A V O L A L I I I .

A Rriuata Medea nella Grecia , vien pregata da Glafone ringio-
 uenirti Efone suo padre, ch'era decrepito. Questa raccolte varie
 Erbe , e con l'agiuto de' dei di Decrepito , lo ritornò nel fiore della
 gioventù .

A L L E G O R I A .

Per ringiouenir l' Huomo , è necessario spogliarlo de' viti] , potendo la sola vir-
 tù mantenerlo viuo per l' eternità .
 Medea nel ringiouenir Efone , non solo applicò il medicamento , e l'erbe : ma
 inuocò l'agiuto de' Dei . Perche ne questi vogliono coadiuare senza il mezzo hu-
 mano , ne questo può operare senza il concorso diuino .





F A V O L A L I V .

Essendo Giasone odiato da Pelia fratello del suo Padre Medea per vendicarlo, procurò accreditarsi appresso le figlie di Pelia, con hauer conuertito vn vecchio Montone in vn' Agrello; onde da queste pregata ringiouenirli il cadente padre, comandoli l'ammazzassero, e lo riponessero in vna caldaia bollente, perche poi l'haurebbe risuscitato; cosi fecero ma questa asceso il Carro da due Draghi condotto, se ne fuggi.

A L L E G O R I A .

Le gratie de' nemici sono sempre sospette, ed infauite. Ne vi è il più sicuro ingano, che quando fatto eseguire per mano amica della persona tradita.



F A V O L A LV.

MEdea doppo hauer incendiata la Reggia, e squarciati li figli di Giasono, perche Giasono li hauea macato di fede, prendedo per noua moglie Creusa figlia di Creonte Rè di Corinti, va in Athene, e viene sposata dal Rè Ageo, il di cui figlio Teseo sarebbe stato auuenenato da Medea, se per consiglio del padre non rifiutaua la beuanda composta d'Aconito, erba che nacque dalla spuma che vomitò il cane Cerbero, quando Ercole lo trasse dall' inferno al Cielo.

A L L E G O R I A.

Figura di quelli, che sotto finta amicitia machinano tradimenti.
Non vi è animale come amoroso, così più vindicatiuo della donna.



F A V O L A L V I .

MInos Rè di Candia facendo guerra con gl' Atheniesi, chiedè soccorso da Eaco Rè d'Ethiopia. Negò questo poterlo fare, promettendolo anzi gl' Ambasciatori d' Athenenemici de' Cretenfi, frà quali v'era Cefalo marito di Proci figlia del Rè d' Athene, al quale raccontando le sue sciagure, narra come irritata Giunone contro Egina sua madre perche l'hauea concepito di Gione, mandò vna peste così fiera, che spopolò la prouincia non solo d'huomini, ma anco d'armenti, ma finalmente impietosito Gione, con tramutare le Formiche in huomini, l'hauea ripopolata.

A L L E G O R I A .

Il ripopolare le Città dipende dagl'Agricoltori, figurati nelle Formiche che in tempo d'Estate ricourano tutto quello è necessario al viuer humano.



F A V O L A LVII.

Rapito Cefalo dall'Aurora per la di lui bellezza, fù da questa indirizzato in Athene, per tentare con doni la sede di Procride sua moglie, che conoscinta poco costante, diede occasione à questa di ritirarsi in vna selua, dalla quale non vsci, che assicurata dalle preghiere del marito, che molto l'amaua, donando à questo vn velocissimo cane, e d vn dardo, che mai scoccava in vano. Con il qual dardo fù dal medemo marito trafitta, mentre nascosta in vn cespuglio, hauendo sentito ehe il marito inuocaua l'aura, staua offeruando se forse chiamasse qualche Ninfa per goderla. Ma Cefalo credendola vna fiera, con il dardo l'ammazzò.

A L L E G O R I A .

Vedi di quanti mali sia cagione la gelosia.

Per superare vna femina non basta la bellezza, se non v'accompagna l'oro. Per questo l'Aurora mandò per tentare Procride Cefalo, che era bellissimo: ma lo mandò con doni.

F.A.



F A V O L A LVIII.

MInos Rè di Creta facendo guerra con gl' Atheniesi, pose l'asse-
dio sotto Megara, oue habitaua il Rè Niso, sperando che otte-
nuta la Reggia, facilmente haurebbe ottenuta la Vittoria. Frà tanto
Scila figlia del Rè, osservando dalle mura Minos vestito in habito
Reale, s'innuaghi, pensando solo come potesse goderlo; Onde per gua-
dagnarsi l'affetto di Minos, di notte tempo tagliò li crini al padre, ne
quali stana il Fato, e la fortezza del Regno, e portatili à Minos,
quando credea goderlo, sù scacciata, schernita, e vilipesa,

A L L E G O R I A.

Vedi quanta sù la forza d'vn'amore impudico.
Piaciono li tradimenti, ma non li traditori.



F A V O L A L I X .

P Artendosi Minos vittorioso verso Candia, fu pregato da Scilla seco condurla; ricusò Minos condur seco sì fiero mostro: onde disperata gettossi in mare, afferrando con le mani la Naue, ma vedendosi venir sopra Niso, già mutato in Vccello di rapina, conuertita anco lei in Ciri, volò alla difesa, conseruando al di d'oggi frà di loro mortale inimicitia.

A L L E G O R I A .

Il paricida e così vile ed obrobrioso, che ne meno con il prezzo d'un Regno può trouar, chi lo difendi .





F A V O L A L X.

Ritornato Minos in Candia, & ritrouato vn Toro detto Minotauro, perch'era mezo huomo, e mezo toro, nato di Pasife sua moglie figlia del Sole ingranidata da vn Toro, entro vna Vacca artificiosamente fabricata da Dedalo, fece fabricare dal medemo Dedalo vn Laberinto, entro il quale posto il Minotauro obligò gl'Atenesi mandar di noue in noue anni sette giouani, e sette dongelle per cibo al Minotauro. Tocco in sorte nel terzo tributo à Teseo figlio del Rè Egeo, quale dopò hauer ucciso il Minotauro, uscì dal Laberinto con il mezo d'vn filo, che il donò Arianna figlia del Rè Minos innamorata di Teseo.

A L L E G O R I A.

Pasife è figura dell'anima sposata alla ragione, dalla quale ritirata per adulare con il senso, non partorisce che mostri, quali in laberinti giustamente si racchiudono, perche li mondani piaceri ad altre strade non conducono. Per Teseo poi, ch'uccide il Minotauro si dinota il valore, e la prudenza dell'huomo.

F. A.



F A V O L A L X I .

DEdalo dopo hauer fabricato illaberinto, fù da Minos in quel medemo imprigionato con Icaro il figlio. Questo poi per vscire fabricatesi l'ali di cera, ammonì il figlio non auvicinarsi alla sfera del Sole; ma questo sprezzando li paterni auisi, mentre volando fuggiua con il padre, volè auvicinarsi à contemplare il Sole, liquefatta la cera, cadè nel mare, che da lui prese il nome.

A L L E G O R I A .

A' volitropp'alti, e repentini, sogliono i precipitij esser vicini.
Molti sono falsi delle proprie rouine, come Dedalo, che fabricò à se stesso il laberinto.

Quell e vero maestro, che dopò composto il veleno, sà anco fabricare l'antidoto: Come Dedalo, si fabricò la Prigione, ma anco seppe trouar modo d'vscire.



F A V O L A L X I I .

M Eleagro figlio d'Eneo Rè d'Etolia, cacciando in Cingiale mandato da Diana per rouinar le campagne di Calidonia, l'ammazzò; e perche era prima stato ferito da Atalanta figlia di Sceneo Rè di Arcadia, donò ad Atlanta le spoglie.

A L L E G O R I A .

Le spoglie cedute da Meleagro ad Atalanta, non tanto accennano la giusta diuisione da farsi trà vincitori delle spoglie nimiche, e della regola da tenersi fra cacciatori, fra quali per autorità del Poeta anteporre si deue chi primo ferisce la fiera, benchè la legge Imperiale le dij à chi la prende; quanto che nella competenza fra Dame, e Cauallieri, questi à quelle deuono (deposto il rigore della legge) ceder le loro glorie.





F A V O L A L X I I I .

Ambitiosi, ed avidi Plexippo, e Texeo fratelli della Madre di Meleagro, del dono fatto ad Atalanta, insolenti glie lo rapirono dalle mani. Sdegnato Meleagro, con tanta furia li assaltò, che con vn dardo li ammazzò tutti due. Del che sdegnata Altea sua madre, subito abbruciando vn legno fatale dalle Parche nascosto, nel quale stava la vita di Meleagro, l'uccise. La di cui morte piangendo le Sorelle, mutate in Vcelli si chiamarono Meleagride.

A L L E G O R I A .

L'ira è vna passione così potente, che calpestando l'affetto materno, inferisce contro le proprie viscere per gustar la vendetta.





F A V O L A LXIV.

Ritornato Theseo in Athene, essendo per le Neui impraticabile il camino, fù albergato dal fiume Acheloo, lautamente trattato, e dalle stesse Ninfe seruito.

A L L E G O R I A.

Alla virtù gli stessi Dei s'inclinano. Ouunque vâ, troua albergo: ed hà per patria non vna Città, ma il mondo.





F A V O L A L X V .

STando con *Theseo* alla mensa *Acheloo*, è ricercato qual nome haueße vn' *Isola*, che poco lontana vedeasi nel mare, rispose quella è *Perimele*, la di cui *virginità* io godes; e perche in pena fù dal *Padre* precipitata in mare, pregai *Nettuno* non sommergerla; ma ò conuertirla in vn luoco, ò darli ricouro; però fù conuertita in vn' *Isola*.

A L L E G O R I A .

Vn'animo generoso, e nobile per non macchiare la riputatione non guarda l'arfi arico con il sangue de' proprij figli: però *Hippodamante* getta nel mare la figlia *Perimele* deflorata da *Acheloo*.



F A V O L A L X V I .

H Auendo Erisitone tagliata vna sacra quercia in sprezzo di Diana, fù da questa castigato con vna perpetua fame, per la quale dopò hauer consumate tutte le sue facultà, vendè anco Metra vnica figlia, già da Nettuno suerginata; dal quale impetrò poterli cangiar in varie forme, per guadagnare al misero Padre il vitto; ma non bastò; perche doppo hauerli mangiato le viscere, morì.

A L L E G O R I A .

Non fù mai Sauio, che sprezzasse la Religione. L'Auaritia poi figurata in Erisitone mai si fatia: non bastando il sangue de proprij figli per estinguerli la sete.

es 23
ce 23

F A-



F A V O L A L X V I I .

D Estinata Deianira da Eneo Rè suo Padre per moglie al più forte Eroe: frà molti competitori, che s'azzuffarono, furono *Hercule*, ed *Acheloo*, quale doppo essersi dangiato in serpe, in *Toro*, fu con la perdita d'un corno, che fu donato alla *Ninfa Amaltea*, superato; e *Deianira* ad *Alcide* concessa; quale raccomandata a *Nesso Centauro*, acciò la tragbettaffe alle Rive del fiume *Eueno*; mentre questo cerca inuolarla, vien con vn dardo da *Hercule* ammazzato.

A L L E G O R I A .

Non vi è delitto impunito, nè traditor che trionfi. *Nesso* poi *Centauro* affaticandosi per goder *Deianira*, affidatali da *Hercule*, insegna che le *Femine* non puonno esser sicure, che sotto la custodia del suo Amante. Tanto più si guardi il *Marito* di non affidare a chi si sij la custodia della *Conforte*.

E 2 F A .



F A V O L A L X V I I I .

A Visata Deianira, ch' Ercole era innamorato di Iole, li mandò in dono *va* Camiscia riceuuta in morte dal perfido Centauro, con falsa speme, che vestuta da Ercole, lo ritornarebbe suo; ma questa tinta di veleno, lo fece morire arrabbiato. Questo però prima di morire, preso Lico, ch' hauea portato il dono, e raggirandolo tre volte per l' Aria, lo gettò nel mare Euboico, oue fù conuertito in vn Scoglio. Fatto finalmente vn rogo, e da Filotete acceso, s'abbruggiò, e trà gli Dei fù collocato.

A L L E G O R I A .

Onde s' impara, che l' Huomo con il mezo della fatica ascende all' immortalità della Gloria.



F A V O L A L X I X .

M Andata Lucina da Giunone per impedire ad Alcmena il nascimento d'Hercole, mentre quella stava con le mani incrociate, e vn piede sopra l'altro sussurrando carmi, fù da Galantida serua d'Alcmena ingannata con dirli, si rallegrasse, perche la Padrona hauea già partorito; onde quella leuandosi dall'incantesimo, diede tempo ad Alcmena di partorire; accortasi poi dell'inganno, diede molti pugni à Galantida, cangiandola in Donnola.

A L L E G O R I A .

Galantide conuertita in Donnola, animale, che secondo naturali partorisce con la bocca; dinora, ch'Iddio castiga in quella parte, che l'habbiamo offeso; onde hauendo Galantide con la bocca ingannata Lucina, fù in quella medema punita.



F A V O L A L X X .

DRiope figlia d' Eurito, moglie d' Andremone, e prima amata da Apollo, cogliendo vn picciol ramo per trastullare il suo figliolino Anfione da vn' Arbore sacra, nella quale era stata trasformata Loto, fuggendo la libidine di Priapo, fù subito conuertita in Arbo-
re, fuor che la faccia .

Bibli solita baciare il fratello Cauno, à poco, à poco s' inuaghi d' im-
pudico amore; e perche da questo sprezzata, e ripresa, piangendo si li-
quescfe in vn Fonte .

A L L E G O R I A .

Chi ignorante pecca , ignorante vien castigato . Il che insegna alle Femine non
solo amar castamente, ma custodire li sensi, tenendo per sospetta l'amicizia affet-
tuosa delli stessi parenti: perche apunto questi sono le mine coperte per abbatte-
re l'onestà delle femmine. Quando poi pentiti dell' errore , impariamo da Bibli
lauar le macchie col pianto .



F A V O L A L X X I .

Presa per moglie Euridice da Orfeo figlia d' Apollo, e di Calliope, quando credea viver vita beata, mo: Euridice morsicata da un Serpe. Orfeo però confidato nel suo canto, scese all' Inferno, oue con la dolcezza, seppe ammollir Plutone, e ricuperar Euridice, ma con legge di non guardarla, se prima non vscia dall' abisso; ilche non obseruato, li fece riperder Euridice.

A L L E G O R I A .

Mondane felicità, quanto sijnno instabili, si conoscono in Euridice. Come in Orfeo lo stato dell' Anima, dall' uomo perduta, quando abbandonando la ragione, si volge indietro per seguir le cose terrene.





F A V O L A L X X I I .

Disperando Orfeo la recupera della sua Euridice , viitrossi in vn monte della Tracia , oue con la do'cezza del suono , e del suo canto fermaua i fiumi , facea inchinar gl'alberi , ed humiliar le fiere .

A L L E G O R I A .

Qui si dinota di quanta forza sij l'eloquenza , che con la Lira , cioè con le figure del parlare moue le Piante , cioè gl' Huomini ostinati nelle loro opinioni , detti Alberi , perche à somiglianza degl' Alberi tengono le radici nel centro della Terra , cioè della lor' ostinatione . Ferma i fiumi , che sono i disonesti appetiti , quali non ritenuti , corrono finalmente come fiumi al mare dell' amarezze . Raddolcisce le fiere , cioè gl' Huomini crudeli , e sitibondi dell' altrui sangue .





F A V O L A L X X I I I .

Ciparisso figlio d'Amicleo, amato da Apollo, mentre volea uccidersi, disperato per hauer casualmente ammazzato vn Ceruo, che tempestato di gemme, era consecrato alle Muse, ed à lui carissimo, fù da Apollo trasformato in vn Cipresso .

A L L E G O R I A .

Di qui impariamo non porre tanto amore nelle cose mortali, che poi mandando ci habbino à far piangete per tutta la vita .



E S F A .



F A V O L A LXXIV.

Mirra figlia di Cinira Rè di Cipro, inuaghita del padre, doppo hauerlo furtinamente goduto, poi conosciuta, e da questo perseguitata, fugge nella Sabea, oue odiosa à se stessa, pregò Gioue, che il suo fallo non offendesse viui, nè morti: fù essaudita, e conuertita in vn' Arbore, sch' ancor dicefi Mirra, partori Adone, che per la sua bellezza fù dalle Ninfe nodrito.

A L L E G O R I A.

Mirra è vn' Arbore appresso Sabei, che da' raggi del Sole venendo infiammata, s'apre nella scorza, onde cauasi l'unguento foaua della Mirra; figura d'Adone. Per questo dicefi; che Mirra amò il padre, cioè il Sole padre vniuersale de viuenti.





AFRANO LA LXXV.

Consigliata dall'Oracolo Atalanta figlia del Rè Sceneo non maritarsi, per euitare crudo destino, fece vna Legge, che à quello si darebbe in Consorte, che l'hauesse superata nel corso, à perdendo, restasse morto, come molti morirono: finalmente superata da Hippomene con l'aiuto di Venere, (dalla quale li furono dati tre Pomi d'oro, acciò gettati nel camino ritardassero Atalanta,) se li diede in sposa; Che poi per hauer carnalmente vsato nel Tempio di beles, furono trasformati in Leoni.

A L L E G O R I A.

Qui si dinota non esserui cosa, che più prontamente vinca l'offinatione Donnesca, che l'oro, perche quelle nõ apprezzano nobiltà, nõ valore, ma solo denari. Onde tutti quelli, che tentarono vincer Atalanta, benchè nobili, e forti, caddero mo rti; solo Hippomene restò vincitore con l'oro.



F A V O L A LXXVI.

O Rfeo mentre con il canto raddolciava le fiere, fuggendo la conversazione delle femine (fu dalle Baccanti, femine, che sacrificavano a Bacco) ucciso con li bastoni.

A L L E G O R I A.

Erano queste le Donne mostruose, che sotto pretesto di sacrificio, si teneano per quel tempo lontane dagli Huomini, e chiamandosi offese da Orfeo, che fece la Legge, li ammazzarono.

A I R O O L L A





F A V O L A LXXVII.

Mida per hauer restituito à Bacco il seruo Sileno, ch'era stato preso da Villani, hebbe gratia di conuertire in Oro tutto quello che toccaua; ma vedendosi deluso, perche anco il cibo si tramutaua in Oro, hebbe noua gratia di lauari nel fiume Patolo, l'acqua del quale per questo conserua il color d'oro. Fatto finalmente Giudice, trà Apollo, ed il Dio Pane per giudicare chi più dolcemente sonasse, e sententiando tutti à pro d' Apollo, fuori che Mida, Apollo gli fece l'orecchie d' Asino.

A L L E G O R I A.

Qui in Mida descriuesi il stato dell' Auaro: con farli l'orecchie d' Asino s'allude al Proverbio *Asinus ad Liram*, cioè, tanto costui s'intende di Musica, quanto l'Asino di Lira.



F A V O L A LXXVIII.

Perseo Nipote di Giove innamorato di Teti, non potendola hauer alle sue voglie, perche Teti con trasformarsi in Arbore, hora in Tigre hora in altro animale fuggiu; alla fine consigliato da Proteo Dio marino, incatenandola, l'ingrauidò, nascendo da questa Achille.

A L L E G O R I A.

L'Acquisto di gran cose non si fà che con Ardire, Costanza, e Consiglio.
Non è possibile fermar vna femina senza catene: e pur anco incatenata non è pudica. Incatenarli puoi il corpo ma non l'onestà.





F A V O L A LXXIX.

CEICE Rè di Thessaglia figlio di Lucifero, non sapendo noua di Dedalione suo fratello, (che precipitandosi dal Parnaso in mare, era stato tramutato in Auoltoio, perche la di lui figlia Chio ingruidata da Mercurio, e da Apollo, era stata saettata da Diana, con la quale hauea ardito contendere,) postosi in mare contro il consiglio della moglie per ricercarlo, naufragò. Del che auuisata Alcione sua moglie in sogno da Giunone, correndo al mare, e vedendo sù l'onde il Cadauere, mentre in quelle si precipitava, fù lei con il marito trasformata in Alcioni: quali Vccelli, come scriue Ambrogio nell'Hexamerone, hanno forza di tranquillar il mare in tempo che couano l'Oua.

A L L E G O R I A.

E meglio seguir l'altrui consiglio anco men vtile, che idolatrare le sue risoluzioni, come fece Ceice. Alcione poi auuisata in sogno, mostra che il Cielo sempre ci presagisse gl'infaufti successi. La morte di Ceice dinota, che il Cielo per ordinario ci leua le cose più care, acciò non amiamo che Dio.

F. A.



F A V O L A LXXX.

D Ecretata da Greci la guerra contro Troiani per vendicare Elena rapita, mentre sacrificauano à Gioue, vn Serpe salito soura vn Platano, diuorò otto Augelli nel nido; dal che presero augurio di vittoria. Frà tanto irritatosi il mare, impediua il nauigare senza speranza di calma, come Calcante indouino prediceua, perche Agamenone haue a casualmente ammazzata vna Cerua di Diana, quale non potea placarsi, che sacrificandoli Ifigenia figlia d' Agamenone, quale contentatosi per la salute commune, mentre all'altare la conduce, placata Diana inuola entro vna nube Ifigenia, sostituendoni vna Cerua.

A L L E G O R I A .

Vedi di quanta forza sij la Religione, mentre il proprio padre lascia sacrificare la figlia, benche innocentissima .



F A V O L A LXXXI.

Essendo stato nella zuffa frà Greci, e Troiani Cigno figlio di Nettuno ammazzato da Achille, Nettuno sollecitando la vendetta con il mezo d' Apollo, indirizzò Paride, che con vn Dardo ammazzò Achille. Quindi nata contesa frà Aiace, ed Vlisse per l'armi d' Achille, essendo da Prencipi Greci giudicato à favor d' Vlisse, che con la sua eloquenza seppe persuaderli; Aiace, quale non poteua esser ferito da alcuno, disperato s'ammazzò da se stesso.

A L L E G O R I A.

Qui dimostrasi la forza dell'eloquenza, la quale spesso adombrando il vero, è cagione, che si dij il premio à chi meno lo merita.





F A V O L A L X X X I I .

Distrutta Troia da Greci, compare l'ombra d'Achille sopra il proprio sepolcro, chiedendo à Greci li sacrificassero Polissena figlia di Priamo, quale li era stata promessa in sposa. Obediscouo li Greci, e Polissena senza alcuna ripugnanza si lasciò sacrificare, procurando nel cadere, che le parti del corpo restassero velate, e coperte. Dipoi inteso da Hecuba, che Polynestore per auaritia dell'oro, gl'hauea ammazzato il figlio Polidoro, al Tiranno raccomandato, arrabbiata qual cane, gli cauò gl'ecchi, mentre finse volerli pacificamente consegnare vn altro Tesoro. Fu poi Hecuba conuer-
tita in Cane.

A L L E G O R I A .

Imparate Femine l'onestà da Polissena: ed in Hecuba trasformata in Cane, si noti l'intollerabil passione, che perdita de Regni, e de figli, leua l'huomo da sentimenti humani.



F A V O L A L X X X I I I .

Non potendo Polifemo condur à sue voglie Galatea innamorata d'Acide, prese vn pezzo del Monte Etna per ammazzarli, mentre er ano assieme Galatea, ed Acide; delche accortasi Galatea, con gettar si nel mare, fuggì il colpo, ma Acide non potendo scansarlo, restò morto, ed in quel medemo luoco sù conuertito in vn Fiume.

A L L E G O R I A .

Da tante trasmutationi facilmente si conosce quanto e Phumani affetti sijnno potenti à leuar l'huomo dalla propria sembianza in varie forme alla sua natura contrarie.

Que si comette la colpa, ò in quel medemo luogo per il più si fa anco la penitenza.



F A V O L A LXXXIV.

Ippolito odiato da Fedra sua Matrigna, perche ricusò sodisfare alle di lei libidini, fù accusato appresso Teseo suo padre dalla medema d'hauerla amorosamente sollecitata. Hor mentre innocente fuggea bandito in Trezena, Città nel Peloponeso, spauentati li Cavalalli del suo Carro da vn Mostro marino, rouer sciando il Carro, ammazzarono il Padrone, quale ritornato in vita da Esculapio, fù da Diana ascritto fra li Dei minori.

A L L E G O R I A.

L'animo casto, benchè trauagliato non si lascia impaurire da mostri del mare, cioè da trauagli mondani, perche la prudenza figurata in Esculapio, il tutto supera, e guida l'Huomo all'Immortalità.

I L F I N E.

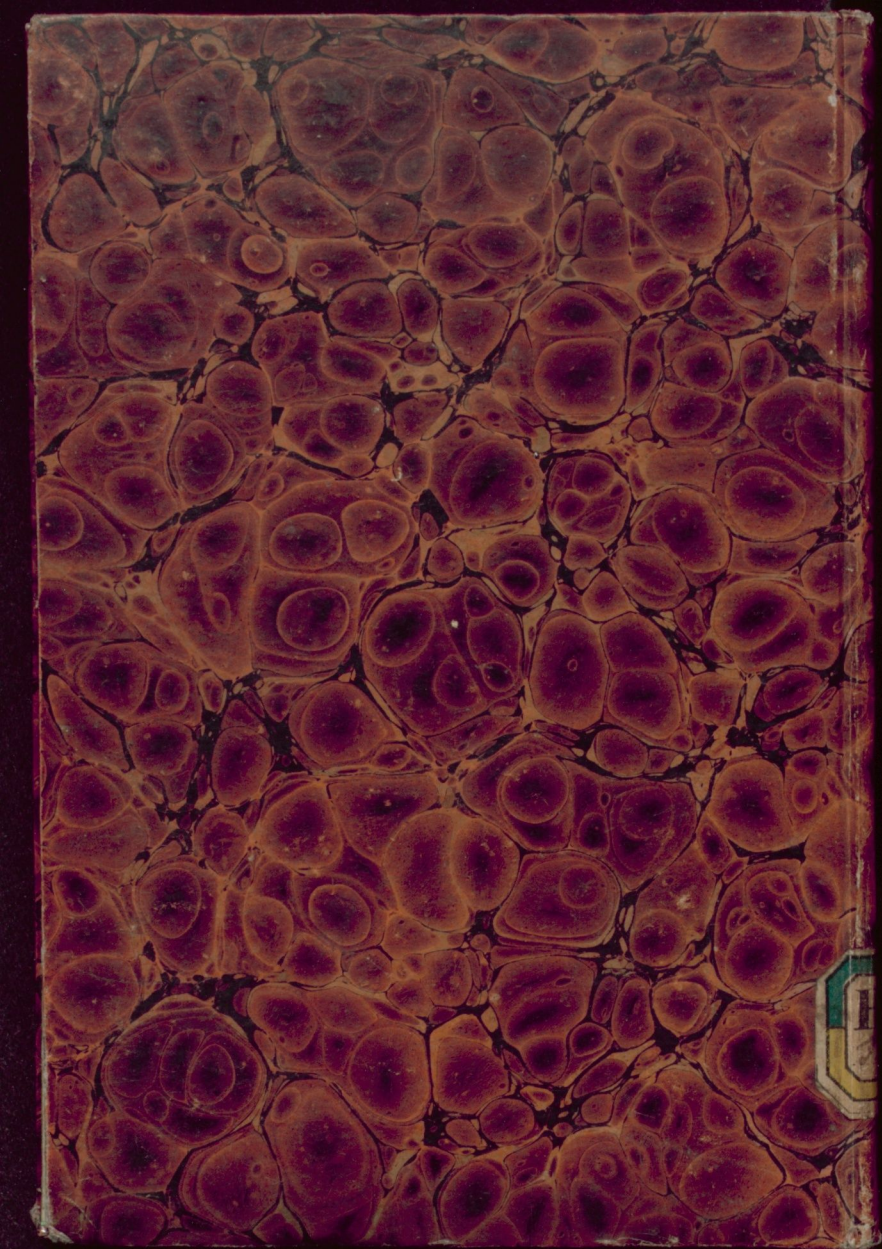
Hb 3278

ULB Halle

3

005 031 761







Inches 1 2 3 4 5 6 7 8
Centimetres 1 2 3 4 5 6 7 8

Farbkarte #13

B.I.G.

Blue Cyan Green Yellow Red Magenta White 3/Color Black

M...

P.

Bren...

Accre...

FR...

D...

IN...

OSI

N.

fentate

e Allegorie.

Sig.

OSA

Dottor

LXXV.

no. LXX 1829

IORI.

